

Episodio di Rocca d'Arazzo, 12.12.1944

Compilatore: Mario Renosio

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
	Rocca d'Arazzo		

Data iniziale: 12/12/1944

Data finale: 12/12/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
1	1				1								

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

Curletti Sebastiano Giobbe, n, a Rocca d'Arazzo (AT) nel 1867, civile, ucciso a Rocca d'Arazzo (AT) l 2/12/1944

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Nel corso del rastrellamento, che coinvolge un'area di circa 4.000 km quadrati, tra il Tanaro, l'Albese, l'Acquese e l'Appennino savonese, e quindi comuni e località delle province di Asti, Alessandria, Cuneo e Savona, risultano morti in combattimento 37 partigiani. Secondo le fonti tedesche, sono 361 quelli catturati, per lo più deportati nei *Lager*, molti dei quali non torneranno. Ad essi si aggiungono altri 972 arrestati tra civili, renitenti e sbandati tradotti al Servizio di sicurezza tedesco di Torino per essere avviati al lavoro coatto in Germania.

Questi i partigiani caduti in combattimento nell'Astigiano durante il rastrellamento:

Giuseppe Bella, n. a Rocca d’Arazzo (AT) nel 1904, caduto a Castello d’Annone (AT) il 2/12/1944; partigiano della brg. Rocca D’Arazzo, II divisione autonoma “Langhe”; delibera 14978

Cesare Bona, n. a Costigliole d’Asti (AT) nel 1927, caduto il 6/12/1944 a Costigliole d’Asti (AT); partigiano della IX divisione Garibaldi “A. Imerito”; delibera 2181

Riccardo Caffa, n. a Neive (CN), nel 1919; caduto a Mombercelli (AT) il 2/12/1944; partigiano della 100° brg, VIII divisione Garibaldi “Asti”, delibera 1299

Giovanni Battista Cornaglia, n. a Masio (AL) nel 1913, caduto a Belveglio il 3/12/1944; partigiano della 100° brg, VIII divisione Garibaldi “Asti”, delibera 1305

Giovanni Ferraris, n. a Montabone (AT) nel 1924, caduto a Montabone l’8/12/1944; partigiano della IX divisione Garibaldi “A. Imerito”; delibera 2196

Carlo Augusto Ivaldi, n. a Acqui Terme (AL) nel 1922, caduto a Montabone (AT) l’8/12/1944; partigiano della 102° brg, IX divisione Garibaldi “A. Imerito”

Giuseppe Marinello, n. a Grisolera (VE) nel 1924, caduto a località Crose di Roccaverano (AT) il 15/12/1944, partigiano della brg Belbo, II divisione autonoma “Langhe”

Antonio Mogliotti, n. a Rocchetta Tanaro (AT) nel 1923, caduto a Rocchetta Tanaro il 2/12/1944; partigiano della 100° brg, VIII divisione Garibaldi “Asti”; delibera 1319

John Murray, n. a Londra, ucciso a Rocca d’Arazzo (AT) il 2/12/1944; partigiano della 100° brg, VIII divisione Garibaldi “Asti”

Provino Turello, n. a Montermarzo (AT) nel 1923, caduto a Sant’Anna di Rocca d’Arazzo il 2/12/1944; partigiano della brg. Rocca D’Arazzo, II divisione autonoma “Langhe”; delibera 4750

Luigi Zampieri, n. a Stanghella (PD) nel 1924, caduto a Incisa Scapaccino (AT) il 15/12/1944; partigiano della 3° brg, XV divisione autonoma “Alessandria”, delibera 15077

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Ai primi di dicembre 1944, la controffensiva salodiana e tedesca si concentra sulla parte meridionale della provincia di asti. Tra la fine di ottobre ed i primi di novembre, in diverse occasioni, reparti fascisti provenienti da Alessandria hanno effettuato attacchi isolati contro la zona del Nicese, liberata e controllata dai partigiani, ma sono stati respinti. L’attacco all’Astigiano meridionale del dicembre è organizzato in modo accurato e meticoloso, ma senza la diretta partecipazione dei comandi e dei reparti locali. Nel corso dell’operazione *Koblentz-Süd*, che scatta il 2 dicembre, paesi, piccole frazioni, cascine isolate, boschi, strade di campagna e piccole vallate laterali dell’Alto Monferrato e delle Langhe vengono passati al pettine da 2.382 uomini di truppa agli ordini di 136 ufficiali, in gran parte appartenenti a reparti fascisti specializzati nella lotta antipartigiana e considerati dai tedeschi tra i pochi reparti repubblicani affidabili. Si tratta di un’operazione che dura tre settimane, condotta in grande stile e con massiccio impiego di mezzi e uomini, non produce però i risultati sperati dai nazifascisti. I partigiani si sbandano, ma non vengono annientati. Molti sono presi, altri si consegnano, ma la maggior parte riesce a nascondersi nelle cascine, nelle tane, nei pozzi, nei casotti delle vigne innevate e nei boschi. Il loro legame con la popolazione, sia pure complesso e per molti versi contraddittorio, regge, nonostante in alcuni casi il ritorno dei fascisti nei paesi sia esplicitamente accolto con favore. A Rocca d’Arazzo viene ucciso in civile

Modalità dell’episodio:

imprecisata

Violenze connesse all'episodio:

6 case incendiate e altre 7 saccheggiate nella sola Rocca d'Arazzo³⁶; una casa data alle fiamme in regione Ciocca di Castelbolognone ed una a Monastero Bormida; due saccheggiate a Montabone ed una a Castello d'Annone

Tipologia:

rastrellamento

Esposizione di cadaveri

Occultamento di cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

15° SS Polizei Regiment

162a Turkestan Infanteriedivision.

Unità Flak

Nomi:

coordina l'intera azione il tenente colonnello Kaufmann

ai suoi ordini gli ufficiali:

colonnello Ludwig Buch

capitano Volkmar

capitano Drescher

tenente Schwienteck

maggiore Bormann

ITALIANI

Ruolo e reparto

III Reparto Esplorante della Divisione San Marco

Legione "Ettore Muti" compagnie mobili "Baragiotta", "Muzzana", Del Buffa

Gnr di Vercelli e di Torino

Scuole allievi ufficiali di Alessandria, Tortona e Novi Ligure

Reparto corazzato Leonessa

Brigata nera "A. Prato" di Alessandria

Nomi:

il tenente colonnello Vito Marciànò comanda il III Esplorante della San Marco

il tenente colonnello Federico Locatelli comanda la Brigata nera "A. Prato" di Alessandria

Note sui presunti responsabili:

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Cippi e lapidi a memoria dei caduti si trovano a Rocca d'Arazzo, Mombaldone, Crevacuore di Calosso, Belveglio, Mombercelli, Vinchio

Musei e/o luoghi della memoria:

Casa della memoria della Resistenza e delle deportazione politica di Vinchio

Onorificenze

Commemorazioni

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Luigi Carimando, Mario Renosio, *La guerra tra le case. 2 dicembre 1944*, L'Arciere, Cuneo, 1988
Davide Lajolo, *A conquistare la rossa primavera*, Rizzoli, Milano, 1975, pp. 176-208
Nicoletta Fasano, Mario Renosio, *Un'altra storia. La Rsi nell'Astigiano tra guerra civile e mancata epurazione*, Israt, Asti, 2015, pp. 195-216
Nicoletta Fasano, Mario Renosio, *Dare un volto alla memoria*, «Asti contemporanea», n. 5, 1997, pp. 8-157.
Mario Renosio, *Colline partigiane. Resistenza e comunità contadina nell'Astigiano*, Franco Angeli, Milano, 1994, pp. 205-220
Mario Renosio (a cura di), *Vittime di guerra. I caduti astigiani nella seconda guerra mondiale*, Israt, Asti, 2008

Fonti archivistiche:

Archivio Israt: fondo Doglione; fondo Anpi; fondo Rsi; fondo Brigate Garibaldi

Sitografia e multimedia:

Censimento caduti, in www.israt.it
Censimento monumenti e lapidi, in www.israt.it

Altro:

V. ANNOTAZIONI

Collegato agli episodi di Mombaldone, Mombercelli, Sessame, Loazzolo, Calosso, Costigliole

VI. CREDITS